

AL TEATRO SI CHIUDE IL CARTELLONE DELLA RASSEGNA "PERIFERIE" DEL CREST SUL PALCO DEL TATÀ

Dalle lettere di Eduardo l'omaggio di Musella

Un «assolo con musica» dedicato a un gigante sulla scena come nella vita pubblica. Inutile dire che il «gigante» risponde al nome di Eduardo De Filippo. Con lo spettacolo «Tavola tavola, chiodo chiodo...» di e con Lino Musella, questa sera sul palco del Tatà di Taranto, si chiude il cartellone della rassegna «Periferie» rassegna di teatro e danza organizzato dall'associazione teatrale Crest. Uno spettacolo realizzato grazie ad una raccolta di appunti, articoli, corrispondenze e carteggi del grande attore e commediografo napoletano. Un «assemblage» per la scena che si materializza durante la forzata pausa imposta dalla pandemia per merito degli studi di Lino Musella su Eduardo e dalle conseguenti riflessioni emerse circa la sua visione d'insieme sul mondo dello spettacolo e sulle sue sorti.

«In questo tempo mi è capitato di rifugiarmi nelle parole dei grandi: poeti, scrittori, drammaturghi, filosofi, per cercare conforto, ispirazione o addirittura per trovare, in quelle stesse parole scritte in passato, risposte a un presente che oggi possiamo definire senza dubbio più presente che mai; è nato così in me il desiderio di riscoprire l'Eduardo capocomico e - mano mano - ne è venuto fuori un ritratto d'artista non solo legato al talento e alla bellezza delle sue opere, ma piuttosto alle sue battaglie donchisottesche condotte instancabilmente tra poche vittorie e molti fallimenti», annota Musella. Oggi sul palco la famiglia De Filippo continua la trazione grazie al nipote di Edoardo, figlio di Luca, Tommaso De Filippo che fortemente incoraggiato e sostenuto Musella nella ricerca sul nonno. L'attore ha dato dunque voce e corpo alle parole del-

le lettere indirizzate alle Istituzioni, ai discorsi al Senato, agli appunti, ai carteggi. «Faccio parte di una generazione nata tra le macerie del grande teatro e che può forse solo scegliere se soccombere tra le difficoltà o tentare di mettere in piedi, pezzo dopo pezzo, una possibilità per il futuro, come ermeticamente indicano quelle parole appunto «Tavola tavola, chiodo chiodo» incise nel teatro di Eduardo che in realtà suggeriscono un'azione energica e continua. Questo grande artista è costantemente impegnato a «fare muro» per smuovere la politica e le Istituzioni e ne esce spesso perdente, in parte proprio come noi in questo tempo, ma anche da lontano non smette mai di alzare la sua flebile, roboante voce e mi piace pensare che lo faccia proprio per noi», conclude Musella.

e.c.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6991